



# COMUNE DI CAUTANO

(Provincia di Benevento)



C.A.P. 82030

\*\*\*\*\*

Tel. 0824/880700



## Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale del 22 Dicembre 2004 n. 16 - art. 23



Il Consulente Urbanistico  
**VINCENZO CARBONE**  
Arch. Vincenzo Carbone n° 73

Il Collaboratore esperto in GIS

Ing. Giuseppe Coppolaro

*Giuseppe Coppolaro*  
Geologo

Luciano Campanelli

*Luciano Campanelli*  
Agronomo

Massimiliano De Feo

Il Progettista

Ing. Michelangelo Vetroni

CAUTANO PORTA DEL PARCO

### COMPONENTE PROGRAMMATICA

*Relazione Archeologica*

**Tav.: ARCH-01**

Archeologia  
**GEOMED s.r.l.**  
Geoarcheologia e Geologia Ambientale  
Via L. S. 2000 - 01100 - Tel. Fax 0760 8172  
01018 SCALFATI (SA)  
Pec: geomedsrl@pecimpresa.it  
Codice Fiscale 06142100633  
Partita IVA 03300830654

**Aprile 2021**

Il Sindaco

*Ing. Alessandro Gisoldi*



## PREMESSA

Nell'ambito della realizzazione del P.U.C. l'Amministrazione Comunale di Cautano (BN), ha commissionato alla scrivente Geomed srl la realizzazione della cartografia (scala 1:1000) con individuazione delle aree di interesse monumentale e di rischio archeologico, corredata da una sintetica relazione di inquadramento archeologico.

L'elaborato illustra i dati dedotti dall'esame delle pubblicazioni scientifiche edite per la zona, dalla consultazione di database archeologici disponibili in rete (Vincoli in rete, Sitap, Minambiente e Carta del rischio), dalla consultazione dei materiali d'archivio disponibili, della cartografia storica e infine del materiale documentario messo a disposizione dall'Amministrazione comunale. Una ricognizione speditiva è stata condotta solo per l'area di Pezza Spina ove risulta essere stata rinvenuta la nota epigrafe ora conservata presso la casa comunale.

I dati così rinvenuti sono stati suddivisi, catalogati e utilizzati al fine di compilare un progetto su piattaforma GIS (Geographic information system) attraverso la quale sono state estrapolate sia la cartografia che le analisi approfondite sul territorio.

Alla redazione degli elaborati hanno preso parte il dott. archeol. Davide Finizio, la dott.ssa archeol. Marta Giovannetti, la dott.ssa archeol. Serenella Scala, la dott.ssa geol. Gaetana Saccone ed il dott. geol. Giovanni Di Maio.

La carta archeologica è stata realizzata in tavola unica in scala 1:10.000, contenente:

Le evidenze archeologiche documentate attraverso la ricognizione dei luoghi e attraverso supporto bibliografico-archivistico, le aree su cui insiste già un vincolo apposto con Decreto Legislativo dalla Soprintendenza di zona, le proposte per le aree di rischio e interesse archeologico individuate nel territorio.

Si coglie l'occasione per ringraziare l'ing. Michelangelo Vetrone per la resa disponibilità della documentazione in possesso dell'Amministrazione Comunale e la preziosa collaborazione offerta.

## 1.0) INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO AREALE DEL COMPRESORIO DEL MASSICCIO DEL TABURNO CAMPOSAURO – DORMIENTE SANNITA



La Dormiente Sannita vista da Benevento in una stampa di Edmund Kanoldt



Credits – vienormali.it

La prima frequentazione dell' area, in cui ricade il territorio di Cautano, risale al Neolitico come sembrerebbero attestare i non pochi rinvenimenti di cultura materiale riferibili a tale periodo, individuati in diverse località del settore posto alle falde del Monte Pentime.

La maggior parte delle evidenze neolitiche si localizza sui rilievi di media e bassa collina prospicienti la valle Vitulanese ed il basso corso del fiume Calore. A tal proposito sono indicativi gli insediamenti nelle località di Masseria di Gioia e Iannilli, in comune di Foglianise (LANGELLA 1997; LANGELLA 2005; TALAMO-DE LORENZO 2008, p. 62.). Si tratta di siti posti su terrazzi morfologici in prossimità della confluenza tra il T. Ienga ed il F. Calore. Si tratta pertanto di insediamenti limitrofi al territorio di Cautano, come nel caso della stazione preistorica di località La Palmenta nelle vicinanze della ex stazione ferroviaria di Vitulano: Giorgio Buchner condusse nel 1950 una ricognizione dei luoghi ed un piccolo saggio di scavo che gli consentì di raccogliere frammenti ceramici, lame in ossidiana e scarti della lavorazione della stessa (BUCHNER 1950, pp. 99-100).





Credits – vienormali.it

Nelle terrazze inferiori poste a sud di Vitulano e poco ad ovest del centro di Foglianise, nei pressi della pompa di benzina posta sulla S.P. 109 è stata rinvenuta un'altra stazione neolitica (L'area è stata vincolata come si evince dal portale del Mibac "Vincoli in rete"; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene315715>). Insediamenti o comunque tracce di frequentazione nel Neolitico sono state altresì portate alla luce nel fondovalle vitulanese: oltre alle notizie riportate da Abele De Blasio che ricorda, sul finire del XIX secolo, il rinvenimento di punte di freccia «alle falde della montagna di Vitulano» (DE BLASIO 1893, pp. 90-91; COLINI 1905, p. 11.), alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, in seguito alla realizzazione di alcune opere infrastrutturali, sono venute alla luce evidenze significative riferibili ad una frequentazione del fondovalle vitulanese (DE CARO-GUZZO-TOCCO SCIARELLI 1997, p. 450).

Non mancano inoltre ripari e insediamenti rupestri: nella grotta nota con la denominazione "dei Briganti" sono stati individuati utensili litici, punte di freccia e reperti ceramici riferibili alla facies di Serra d'Alto (PTCP 2009, p. 71).



Credits – vienormali.it

Completano il quadro sulle attestazioni del Neolitico gli insediamenti stagionali di **Piana di Prata** e di **Camposauro** (PTCP 2009, p. 71). Quest'ultimo sito, noto al Maiuri ed in parte indagato dal Buchner (lo studioso riferisce che i reperti rinvenuti sull'altopiano del Camposauro sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli; BUCHNER 1950, p. 99), è di notevole importanza in quanto si caratterizza come uno stazzo d'altura posto su di un altopiano alla quota di 1075 m slm; l'indagine ha restituito abbondante materiale in selce, oggetti litici, punte di freccia e ceramica databile fra il Neolitico finale e l'Eneolitico (BUCHNER 1950, p. 99; MAIURI 1902, pp. 326-329; TALAMO 1996, pp. 576-577). È interessante notare inoltre che il sito, per la sua natura, ossia un ricovero ed un pascolo per gli armenti, fu frequentato ininterrottamente in un arco temporale molto

ampio, come affermato dal Buchner che individuò oltre alle tracce di epoca neolitica, frammenti di manufatti fittili dell'età del bronzo (TALAMO-RUGGINI 2005, p. 181), di età romana e del periodo medievale e moderno (BUCHNER 1950, p. 99). Questo settore del Beneventano occidentale e le alture del Vitulanese digradanti verso il Calore, non hanno restituito testimonianze più antiche, a differenza della piana fluviale e dei rilievi collinari prospicienti il basso Calore ove sono state rinvenute tracce di frequentazione risalenti almeno al Paleolitico inferiore. In particolare, sulle colline di matrice alluvionale, costituite da stratificazioni marnose e ammassamenti di ciottoli misti a calcare ed arenaria poste in destra idrografica del fiume ed attualmente ricadenti nei territori comunali di San Lorenzo Maggiore e di Ponte, sono stati individuati manufatti riferibili ad una frequentazione del Paleolitico inferiore (VARRICCHIO 2005-06, p. 28; DE BLASIO 1922, pp. 88-89; ROTILI MARIO 1958, p. 199; ALBORE LIVADIE 1990, p. 9).

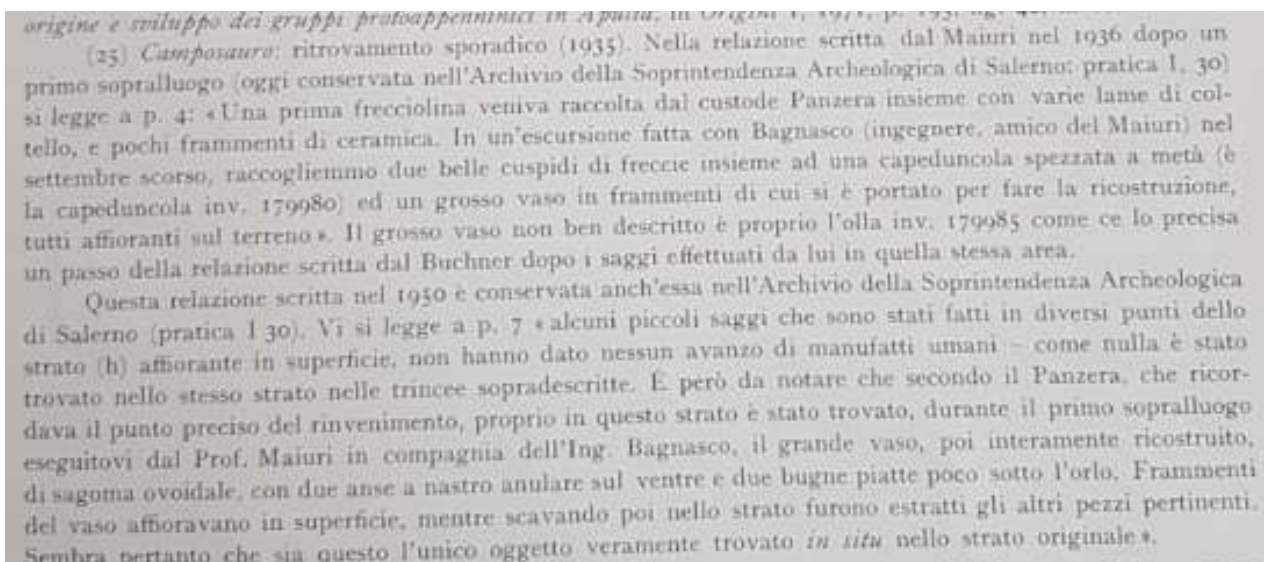


Credits – vienormali.it

I rilievi di questo settore posto ad ovest di Benevento, furono antropizzati altresì nell'Eneolitico: in territorio di Foglianise è il caso del sito di località Santa Maria la Peccerella ove sono state rinvenute evidenze riferibili alla cultura di Laterza (Langella et Alii 2008, pp.165-189) .

Più recenti sono invece i manufatti venuti alla luce nell'insediamento di Sorgente Zimeo in quanto inquadrabili alla facies di Palma Campania (SENATORE-BOSCAINO 2015, p. 275).

Nel Vitulanese indicazioni sulla frequentazione del territorio in tale periodo provengono dai materiali rinvenuti sull'altopiano del Camposauro (BUCHNER 1950, p. 99) e nelle già ricordate indagini effettuate nel settore di fondovalle, ove è stata portata alla luce una sepoltura databile fra l'Eneolitico ed il Bronzo antico (DE CARO-GUZZO-TOCCO SCIARELLI 1997, p. 450).



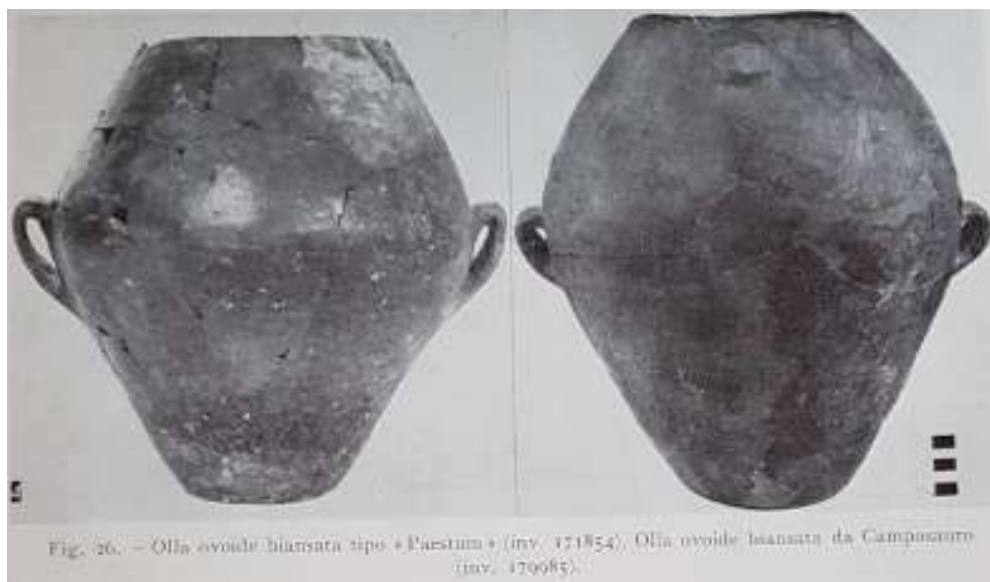


Fig. 26. - Olla ovoide bilobata tipo «Paestum» (inv. 171854). Olla ovoide bilobata da Campocrotto (inv. 170085).

Per i territori contermini, quali il basso corso del Calore compreso fra gli attuali comuni di Ponte e di San Lorenzo Maggiore, nonché nella vicina Torrecuso (MAIO 1977, p. 176), sono note alcune testimonianze per l'età del Ferro (in località Piano dell'Aspro, lavori agricoli intaccarono un sepolcreto ed alcune tombe); in superficie vennero trovati e consegnati in Soprintendenza perlopiù elementi bronzei (Arch. Sop., prot. n. 4265/75J del 12 aprile 1986).

Per l'area ricadente nell'attuale circoscrizione amministrativa di Cautano la mancanza di indagini sistematiche inficia una lettura puntuale delle dinamiche insediative nel territorio.

Per il comparto in esame maggiori informazioni si hanno a partire dall'età romana. La gran parte delle testimonianze sono prevalentemente di natura epigrafica: iscrizioni dal territorio vitulanese e di Foglianise (CIL IX, 2123-2140) sono note almeno dal XIX secolo, nonostante sia stata messa in dubbio la veridicità di alcune da parte del Mommsen (MAIO 1977, pp. 173-175). La parte bassa del fondovalle vitulanese fu interessata da operazioni di ripartizione agraria, come sembrerebbero indicare le tracce individuate nell'ambito di un programma di ricerca sulle centuriazioni nell'Italia romana (CHOUQUER-CLAVEL LÉVÊQUE-FAVORY-VALLAT 1987). L'area ricadente nel basso bacino idrografico del Calore rientrava in antico nell'Ager Beneventanus, che fu interessato da un'imponente suddivisione agraria e le cui tracce sono ancora visibili negli aerofotogrammi realizzati tra la metà degli anni Cinquanta ed i primi anni Ottanta. La suddivisione per moduli centuriati di 20x20 actus avvenne presumibilmente fra l'età sillana ed il periodo del triumvirato (CHOUQUER-CLAVEL LÉVÊQUE-FAVORY-VALLAT 1987, pp. 161-164; COMPATANGELO 1991, p. 142). L'area contermina a Beneventum presenta inoltre tracce di una seconda centuriazione a griglia rettangolare con moduli di 16x25 actus; la posteriorità o l'antiorità di questa centuriazione, denominata "*Beneventum II*" dalla scuola francese è tuttora oggetto di dibattito (TORELLI 2002, pp. 74-77). Analogamente a quanto riscontrato nell'area a nord-ovest di Beneventum (RENDA 2010, p. 289; LONARDO 2013-2014), a partire dal III-II secolo a.C. il territorio inizia ad essere interessato dalla presenza di fattorie ed insediamenti rurali sparsi principalmente nel fondovalle. Ad uno di questi fanno riferimento i resti archeologici individuati nei



pressi della chiesa di S. Pietro (PTCP 2009, p. 71) in territorio di Vitulano. Oltre alle epigrafi, molte delle quali reimpiegate in edifici più tardi (si ricordano le iscrizioni reimpiegate nella chiesa di S. Pietro, quella dal casale Li Cauci, quella presente nell'eremo di S. Menna; PTCP 2009, p. 71), non mancano tracce di necropoli (nell'area di Casale Palmieri – sempre a Vitulano) (PTCP 2009, p. 71). Inoltre sono segnalati, nell'area della basilica della SS. Annunziata, nella porzione meridionale del territorio vitulanese, elementi litici quali colonne, capitelli e macine (PTCP 2009, p. 71).



*L'ager Telesinus e l'ager Beneventaus*

Non può non essere menzionata l'importanza che svolse la rete viaria che correva in sinistra del F. Calore e che giocò un ruolo significativo nelle dinamiche insediative del comprensorio. Si tratta di un diverticolo che, legato alla diramazione della via Latina che da Teanum consentiva il collegamento del medio Volturno della valle Telesina con Beneventum (LONARDO 2019; su Beneventum si veda, in particolar modo le trasformazioni della civitas in età tardoantica, ROTILI 1986; ROTILI 2006; ROTILI 2009.), da Telesia si distaccava per giungere sulla sinistra idrografica del Calore, attraversando lo stesso nei pressi del ponte Maria Cristina di Vitulano. Non mancano nella valle vitulanese ulteriori evidenze relative al passaggio di tale arteria viaria: in località Bolla sono ancora visibili i resti di un mausoleo funerario (MAIO 1977, p. 193; CIELO 2009; DE BENEDETTIS 2011, p. 92).

Al tracciato viario probabilmente si riferiscono una serie di rinvenimenti venuti alla luce nell'ultima decade del XX secolo nel territorio di Foglianise: in particolare si tratta di un sepolcreto di 27 tombe databili fra il III ed il VII sec. d.C., nonché di un nucleo artigianale con fornace per laterizi pertinente ad un probabile vicus, con attestazioni di III-IV secolo d.C., posto lungo tale diramazione (PTCP 2009, p. 57).

Riferimenti topografici inerenti a tale percorso viario sono evidentemente i resti di tre piloni, in opera quadrata pseudoisodoma, di un ponte utilizzato altresì in età medievale e noto con la denominazione di Ponte delle Maurelle (MAIO 1977, p. 196; LEPORE 1998; DE BENEDETTIS 2011, p. 96).

La maglia degli insediamenti rurali, quali piccole fattorie e presumibilmente ville, divenne sempre più complessa e fitta e legata alla trama viaria del comprensorio legata al collettore viario presente nel fondovalle. Per quanto concerne le fattorie, si trattava presumibilmente di piccole unità rurali dedite alla produzione di vino ed olio; disposte sulle alture prospicienti il corso del Calore, le fattorie caratterizzarono il paesaggio della Dormiente, della Valle Vitulanese e della bassa valle del Calore fino alla tarda antichità. È ipotizzabile che, analogamente ai vicini contesti del fondovalle fra Ponte e San Lorenzo Maggiore, gli insediamenti rurali ebbero una continuità di vita molto lunga: la maggior parte di essi continuò presumibilmente ad esistere fino al VI secolo d.C. quando si assiste alla fine dell'insediamento sparso nel fondovalle e sulle prime alture secondo una dinamica ben nota in molti contesti meridionali (LONARDO 2013-2014, pp. 289-291). L'abbandono degli insediamenti dell'area valliva e delle unità produttive ubicate sui rilievi di media collina prospicienti il corso del fiume Calore si colloca, sulla base del materiale fittile rinvenuto, nella seconda metà del VI d.C. secolo o al più tardi nei primi anni del secolo successivo. È proprio a partire dal VII-VIII d.C. secolo che sopraggiungono evidenti cambiamenti nelle tipologie di popolamento dell'area con la formazione non soltanto di nuovi insediamenti posti a controllo della viabilità principale e dei suoi diverticoli – situazione peraltro documentata nella contermina valle del Volturno (FRISSETTI 2017, pp. 280-284) – ma anche di abitati accentrati d'altura sorti in siti di media ed alta collina prospicienti la valle del Calore spesso disabitati o, in alcuni casi, in luoghi la cui frequentazione risaliva ad epoche molto più antiche.

La fondazione del primo nucleo di Cautano, come quello di Vitulano e Foglianise, presumibilmente casali, sebbene sia ipotizzabile intorno al VII-VIII d.C. secolo analogamente ad altri contermini centri della valle Telesina (LONARDO 2013-2014), è menzionato per la prima volta nell'852, in un Diploma di Radelgario (MEOMARTINI 19702, p. 228.). Tuttavia uno dei casali che venne inserito nel comune di Vitulano in un processo di sinecismo che si ebbe a partire dal basso medioevo e in particolare in età moderna, il nucleo di S. Pietro, è già citato nell'813 come casale sviluppatosi attorno ad un edificio di culto (CIELO 2003, p. 1298). Le fonti altomedievali, oltre a ricordare la presenza di piccoli nuclei demici non fortificati che orbitavano nella giurisdizione dell'insediamento di Tocco, citato come sede di gastaldato nel 971 (CIELO 2003, p. 1295), restituiscono altresì un quadro sulla presenza di chiese o luoghi di culto che spesso svolsero il ruolo di polo aggregatore per la popolazione del posto. Oltre alle varie chiese della fascia collinare viene altresì citato l'eremo di S. Menna sulla cima del Monte Pentime; questo divenne sede di un luogo di culto in grotta per opera dell'eremita Menna che visse nel corso del VI secolo. La grotta divenne, successivamente alla morte di Menna, un luogo di culto stabile tanto che nella seconda metà del X secolo l'edificio venne ricostruito «a novo fundamine» (CIELO 2003, p. 1295). Il Monte Pentime fu inoltre sede di un complesso monastico che nel corso del bassomedioevo assunse un ruolo importante nel comprensorio vitulanese e nella valle del Calore. Il monastero, noto con la denominazione di Santa Maria della Grotta, sorse alla fine del X secolo sulle ripide pendici orientali del complesso montuoso ove tuttora sono visibili le imponenti strutture del cenobio e della



chiesa. Nell'età normanno-sveva il cenobio fu tra le principali istituzioni religiose medievale dell'Italia meridionale (AMBROSIO 2013, XIII-XIV). Direttamente assoggettata alla Santa Sede, la badia accumulò un grandissimo patrimonio immobiliare con possedimenti in tutta la Campania, nella Puglia e nel Molise. I monaci di questa abbazia ricevettero notevoli donazioni da parte di privati e di importanti famiglie normanne, tra i quali i Sanframondo che avevano possedimenti nella valle Telesina. Nell'anno 1151 Guglielmo di Sanframondo e, successivamente, Ragone concessero donazioni a Guglielmo abate del monastero e, nel periodo svevo, all'inizio del sec. XIII, aumentarono i beni territoriali. Una nuova donazione del 1206 accrebbe i beni dell'abbazia nelle pertinenze di Limata. Anche i privilegi di Federico II del 1209 citano un «tenimentum quod dicitur Ferrarisii quod Robbertus de Ponte in territorio Pontis Maioris eidem obtulit monasterio e molendinum quod idem monasterium possidet in terra Limate». Altri documenti, datati tra il 1227 e il 1265, riferiscono dei beni del monastero nelle pertinenze di Tocco, Limata, Telese, Cerreto e Capua.

## 2.0) ELENCO DEI SITI NOTI PER IL TERRITORIO COMUNALE DI CAUTANO

<b>N° SITO</b>	<b>TIPOLOGIA RINVENIMENTO</b>	<b>LOCALIZZAZIONE RINVENIMENTO</b>	<b>RIFERIMENTO I.G.M.</b>
1	Materiale sporadico; III d.C.	Località Pezza Spina	I.G.M. F.173, III NE
2	Chiesa di S. Andrea Apostolo; XII secolo?	Fraz. Cacciano, piazza Principessa di Piemonte	I.G.M. F.173, III NE
3	Cappella di S. Rocco; XVII secolo	Località S. Rocco, SP120	I.G.M. F.173, III NE
4	Palazzo Procaccini; XVII secolo	Località Fornillo	I.G.M. F.173, III NE
5	Area di materiali; Eneolitico	Località Piana di Prata	I.G.M. F.173, III NO
6	Congrega di S. Sebastiano; XVII secolo	Fraz. Cacciano, piazza Corticelli	I.G.M. F.173, III NE
7	Lavatoio; XIX secolo	Fraz. Cacciano, Viale P. Umberto	I.G.M. F.173, III NE
8	Chiesa di S. Giovanni	41.155014, 14.654420	I.G.M. F.173, III NE
9	Palazzo Ricciardelli	SP109	I.G.M. F.173, III NE
10	Sporadico neolitico-età del Bronzo Tombe; età basso imperiale romana	Località Piana di Prata	I.G.M. F.173, III NO

### 3.0) INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DI CAUTANO

Il territorio comunale di Cautano appare isolato sul fianco orientale del Massiccio del Taburno Camposauro, nella parte terminale della valle Vitulanese con altezze comprese tra i 295 e i 1.390 m s.l.m. Confina con Vitulano, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Frasso Telesino e Solopaca.

Il nome “Cautano” sembra legato all’antico insediamento di Caudium e alla tribù dei Sanniti Caudini, che certamente frequentavano questa zona.

L’area, tuttavia, risulta frequentata almeno a partire dal Neolitico, come attesta il ritrovamento di materiali sporadici databili a questo periodo, nonché quello di veri e propri siti, tra i quali spicca l’insediamento in località “A’ Peccerella” a Foglianise. Per quanto riguarda Cautano, materiali riportabili al Neolitico sono stati messi in luce soprattutto in **località Piana di Prata**, legata da sempre alla transumanza e alle altre attività connesse al pascolo delle greggi.

Tornando ai Sanniti, è proprio **Piana di Prata** che è stata interpretata, da alcuni studiosi, come il teatro della celebre battaglia delle Forche Caudine, svoltasi nel 321 a.C. nell’ambito della seconda guerra sannitica. L’esito di tale battaglia fu a dir poco catastrofico per i Romani, che andarono incontro a una cocente sconfitta.

Nel 268 a.C. i Romani riuscirono, finalmente, ad annettere il Sannio ai propri territori e lasciarono il proprio segno anche nella valle Vitulanese che venne trasformata in una guarnigione permanente. La zona venne collegata con l’Appia tramite una strada realizzata appositamente.

Alcuni reperti di età romana sono stati rinvenuti nel territorio comunale di Cautano, tra i quali figura l’epigrafe attualmente esposta nella sala consiliare del Municipio, trovata in **località Pezza Spina**. Interessanti, inoltre, risultano le strutture tombali datate al Basso Impero, individuate in località **Piana di Prata**, lungo l’area dell’acquedotto di Cautano.

Per quanto riguarda il periodo medievale, sappiamo che, dopo l’arrivo dei Longobardi nella seconda metà del VI secolo e la conquista di Benevento da parte del duca Zottone, Cautano passò a far parte del ducato di Benevento, sotto il gastaldato di Tocco.

Le prime notizie dell’insediamento che possono essere dedotte dall’analisi delle fonti scritte risalgono alla metà del IX secolo, quando si parla di Cautano, finibus Folianensibus.

Le menzioni aumentano con il XII secolo; in particolare, sappiamo che Roberto d’Alife passò i diritti della chiesa di Tocco a quella più importante della valle, vale a dire la chiesa di **S. Andrea Apostolo**, ubicata a **Cacciano**.

Con il Regno delle Due Sicilie, Cautano venne annessa al Giustiziorato del Principato Ultra; si ha notizia che per brevi periodi, entrò a far parte dello Stato Pontificio.

Nel XIV secolo il territorio di Cautano sembra ospitare diversi casali, tra i quali si ricordano quelli di Prata e S. Angelo.

Con il devastante terremoto del 1456, Vitulano divenne il centro più importante dell’intera valle, che prese il nome di “Stato di Vitulano” e si organizzò in università, tra le quali Cacciano e Cautano.



Questi ultimi furono, fino al XIX secolo, due insediamenti differenti; solo a questo punto vennero unificati.

Particolare interesse riveste il gran numero di sorgenti presenti sul territorio di Cautano e lo stesso vecchio acquedotto che alimentava anche Benevento. Sulla cartografia allegata sono stati riportati i principali fronti sorgentizi.



Sorgente Petrosola  
O Sperone e Tassi – cascate al confine tra Cautano e Tocco Caudio

Infine di rilevanza nazionale è la presenza al confine con il territorio di Vitulano di una serie di cave storiche dei cd Marmi di Cautano e/o di Vitulano.



Esempi dei marmi policromi di Cautano  
Principali fronti di estrazione dei Marmi di Cautano e/o Vitulano (da Allocca 2018)



Principali fronti di estrazione dei Marmi di Cautano e/o Vitulano (da Allocca 2018)

Si tratta di numerosi affioramenti di brecce calcaree policrome, di calcari sbrecciati e di alabastri calcarei e livelli bauxitici. Anche se questi marmi furono sfruttati sin dall'antichità, solo nella seconda metà del XIX sec. vi fu un più razionale uso delle cave esistenti che, all'epoca, erano ben sei situate tra i comuni di Cautano e Vitulano. Carlo di Borbone (XVIII sec.), re di Napoli, se ne si assicurò l'uso e il Vanvitelli ne fece largo uso per comporre il sontuoso "scalone d'onore" nella Reggia di Caserta, di Napoli e di Portici. Lastre di rivestimento di tale litofacies si annoverano al Duomo al Museo Nazionale e al palazzo della Borsa di Napoli. A Roma venne utilizzato nella cappella Torlonia di S. Giovanni in Laterano e nella chiesa dei SS. Apostoli. A Benevento alla Camera di Commercio e alle Posta Centrale ed in numerose chiese dalla Valle Vitulanese. Intorno alla fine del XIX sec. lastre di rivestimento furono esportate anche in Francia, Nord America, Inghilterra Australia e, come è noto, per rivestire le Guglie del Cremlino in Russia nel 1922.

## 4.0) SCHEDE DEI SITI NOTI

<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (Bn)</b>
<b>SITO 1</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: area di loc. Pezza Spina  
CRONOLOGIA: ?  
TIPOLOGIA: viabilità antica? necropoli? area sacra?  
VINCOLO: assente  
DESCRIZIONE: In ragione del recupero avvenuto in passato della nota iscrizione lapidea oggi conservata presso la casa comunale, l'area è stata sottoposta a survey speditivo. Il rinvenimento è riportato in planimetria al **n° 10** come verificato sulla base delle notizie riferite dall'ing. Vetrone dell'Ufficio Tecnico Comunale e raccolte in sito.

Non sono state rinvenute aree di dispersione di frammenti.

Di rilevante importanza è la presenza di un tratturo ad asse circa E-W ripercorribile a tratti. Risulta prevalentemente in glareato ed attraversa le varie corrivazioni con piccoli archi e guadi a grosse lastre.

Interessante è anche la presenza di una vecchia cava verosimilmente connessa alla ricerca di affioramenti del cd. Marmo di Cautano e/o di Vitulazio (**n° 1**) e/o calcare bianco massivo per la produzione di portali e basali. Anche se mostra qualche accenno di riattivazione con tecniche moderne, il fronte di estrazione appare eroso e quindi verosimilmente antico.

L'edificio connesso alla lavorazione lapidea mostra la presenza di una estesa superficie sistemata a grossi basoli del calcare estratto. Alcuni degli elementi lapidei potrebbero essere di reimpiego.

La semplice osservazione optometrica della tipologia di calcare estratto non escluderebbe la produzione in sito della lastra epigrafe menzionata.

Infine la presenza di una sorgente (**n° 12**) proprio alle spalle del piccolo fronte di cava antica sottolinea l'interesse antropico che potrebbe aver rivestito l'area quale principale direttrice di attraversamento tra Cautano e Frasso e quindi i due versanti del Massiccio del TaburnoCamposauro.

Cautano

Dati archeologici

Sono segnalate alcune epigrafi romane nel territorio comunale, fra cui quella in località Asciello.

Bibliografia

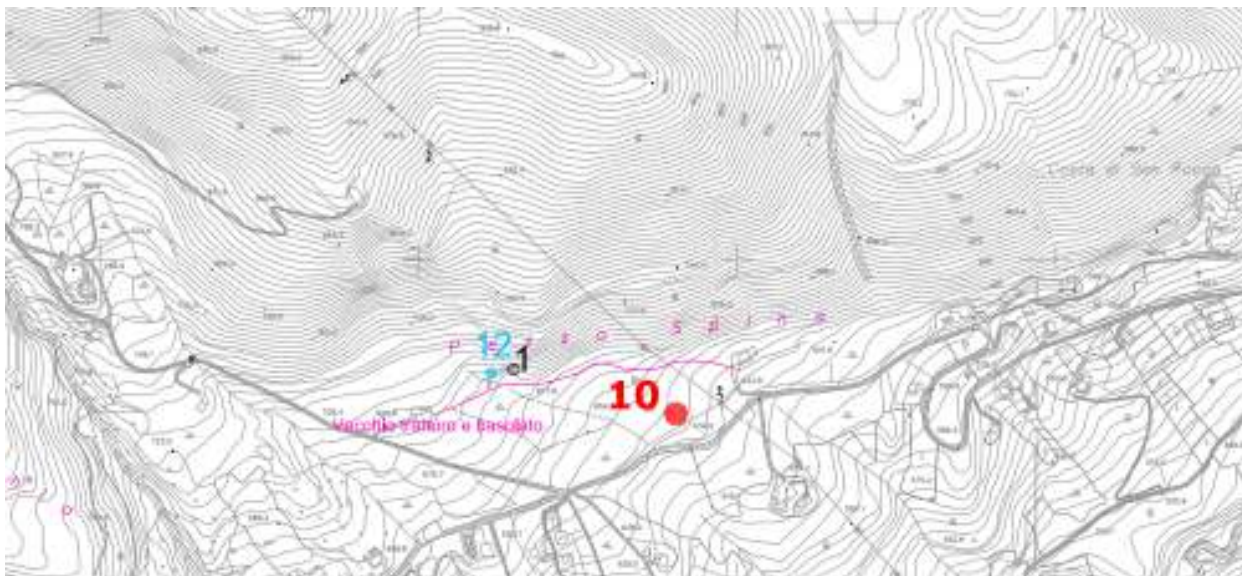
CIL IX 2126, 2136; A. ROCCO, 'Alcuni culti a Benevento nel III sec. d.C.', in *Sammium* 1947, p. 2; C. PAPA, 'I sanniti e la Valle di Vitulano', in *Paesaggio*, s.d.

Osservazioni

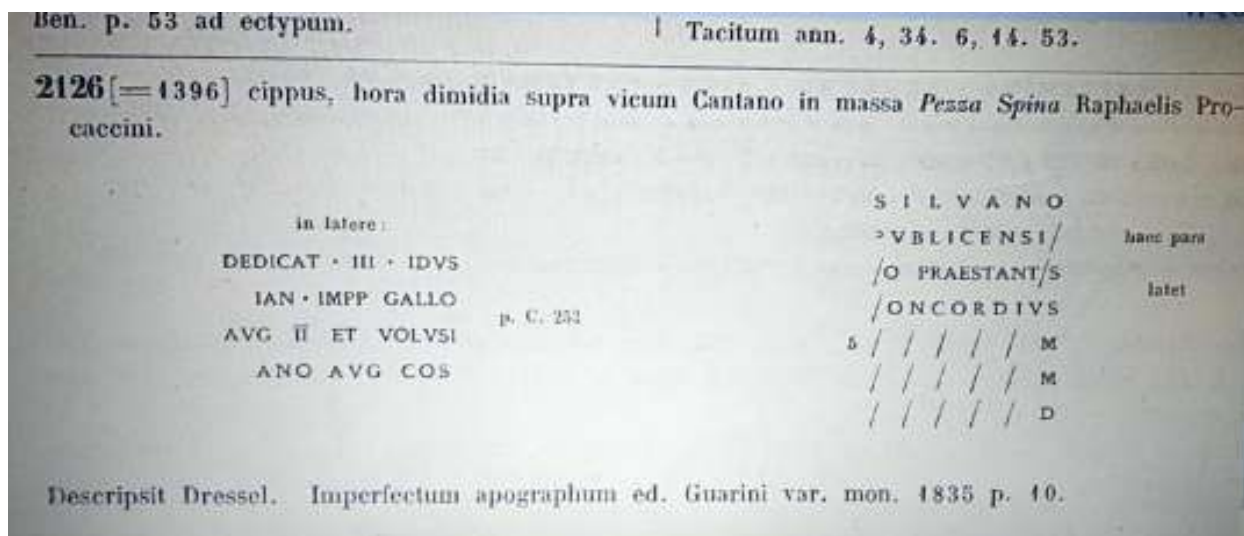
Il dato epigrafico rimanda all'occupazione agricola del territorio in epoca romana.

*Da PTCP Provincia di Benevento*





Stralcio cartografia di sito



Stralcio scheda da CIL 2126



Epigrafe di Pezza Spina – conservata presso la Casa Comunale – i due lati con iscrizione



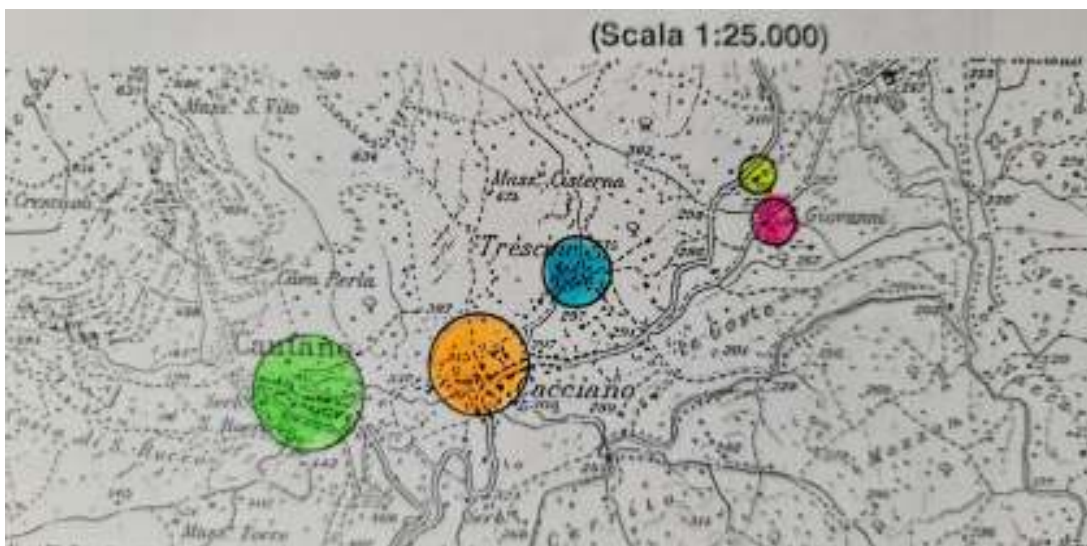
*Vecchia cartografia catastale. L'area di interesse con la presenza della vecchia via per Vitulano e la presenza di Fontana Rosata*



La piccola cava di calcare bianco di Pezza Spina  
La vasca moderna di raccolta delle acque della vicina sorgente ed il vecchio basolato in grandi blocchi di calcare bianco







<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 2</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

**LOCALIZZAZIONE:** certa

**CRONOLOGIA:** XII sec.?

**TIPOLOGIA:** Chiesa di S. Andrea Apostolo;

**VINCOLO:** assente

**DESCRIZIONE:** La chiesa di S. Andrea Apostolo si trova in via Don Luigi Pastore 17, nella frazione di Cacciano. L'impianto originario risale probabilmente al Basso Medioevo; la chiesa oggi visibile, consacrata nel 1703, si trova al di sopra dell'edificio antico, è in stile neoclassico, a navata unica, dotata di 5 cappelle laterali. È stata restaurata a più riprese nel XX secolo, in seguito a episodi sismici.





<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 3</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: XVII sec.

TIPOLOGIA: Chiesa di S. Rocco;

VINCOLO: assente

DESCRIZIONE: La chiesa di S. Rocco, nell'omonima località, è stata costruita nel 1694 ed è stata, per un certo periodo, utilizzata anche come lazzaretto. Presenta elementi propri dell'architettura barocca. Nel 1852, al corpo architettonico sono stati aggiunti alcuni ambienti atti ad ospitare l'eremita.



<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 4</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: XVII sec.

TIPOLOGIA: Palazzo marchesale Procaccini;

VINCOLO: presente

DESCRIZIONE: Il palazzo Marchesale in località Fornillo, presso la frazione di Cacciano, è stato fatto costruire dalla famiglia Procaccini, che se ne è servita a più riprese come residenza estiva e rurale. Il complesso architettonico ha subito varie ristrutturazioni fino alla seconda metà del XIX secolo. Oggi versa in grave stato di abbandono.



**COMUNE:**

**Cautano (BN)**

**SITO 6**

F. 173, III N.E

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: XVII sec.

TIPOLOGIA: Congrega di S. Sebastiano;

VINCOLO ARCHEOLOGICO:

DESCRIZIONE: La congrega di S. Sebastiano, in piazza Corticelli, è un edificio a pianta rettangolare, a tre navate, ad oggi visibile nella frazione di Cacciano, nelle vicinanze della chiesa di S. Andrea Apostolo. Si ritiene che sia la parte restante della chiesa arcipetrale S. Pietro di Tocco. Di stile bizantino, presente due altari: l'Altare di San Sebastiano, detto così perché dietro c'è il quadro di San Sebastiano e l'altare di San Pasquale Baylon, così chiamato dato che dentro la nicchia, che sorge sopra l'altare, si conserva la statua del santo.





<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 7</b>	F. 173, III N.E

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: XIX sec.

TIPOLOGIA: Lavatoio;

VINCOLO: assente

DESCRIZIONE: Il lavatoio pubblico, situato in piazza Simonetta Lamberti, sebbene di costruzione tarda, si presenta come un monumento d'interesse del paese di Cautano.





<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 8</b>	<b>F. 172, II N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: ?

TIPOLOGIA: Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo

VINCOLO: presente

DESCRIZIONE: La chiesa rurale dei Santi Giovanni e Paolo si trova a Cacciano lungo la strada che da Cautano conduce a Foglianise; il complesso architettonico, abbastanza voluminoso, versa in stato di abbandono ormai da tempo. Secondo notizie locali all'interno della struttura era presente una lapide riferita alla consacrazione del complesso ad opera del Cardinale Vincenzo Maria Orsini nel 1725 a seguito dell'avvenuta ricostruzione per mano del conte Carlo Procaccini. Nella chiesa è presente un solo altare.



<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 9</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: certa

CRONOLOGIA: ?

TIPOLOGIA: Palazzo Ricciardelli;

VINCOLO: assente

DESCRIZIONE: Palazzo Ricciardelli si trova lungo la SP109, ai limiti orientali della frazione di Cacciano, in linea con la chiesa di S. Giovanni. Dotato di una torretta utilizzata come piccionaia, il palazzo versa oggi in stato di abbandono.



<b>COMUNE:</b>	<b>Cautano (BN)</b>
<b>SITO 10</b>	<b>F. 173, III N.E</b>

LOCALIZZAZIONE: incerta  
 CRONOLOGIA: ?  
 TIPOLOGIA: insediamento antropico Piana di Prata;  
 VINCOLO: assente

DESCRIZIONE: Piana di Prata (m.790 s.l.m) insieme alla nota stazione preistorica di Camposauro (m. 1400 s.l.m.) e al monte Cardito (m.1150 s.l.m.) costituiscono un complesso di notevole valore paesaggistico e storico-archeologico. Queste piccole depressioni tettono-carsiche sono state, sin dal neolitico, legate alla transumanza e alle altre attività connesse al pascolo degli ovini, dei cavalli e dei bovini. Camposauro ha restituito una notevole quantità di oggetti litici oltre ad alcune suppellettili d'impasto risalenti all' età del bronzo e custodite nel Museo Nazionale di Napoli. Poichè nella zona non esistono luoghi ove sia possibile reperire selce di una certa qualità e quantità è probabile che gli strumenti ivi rinvenuti provengano dalla vicina officina litica di Prata, situata nei pressi della sorgente di fronte all'albergo "Al Prata". Qui esistono alcune formazioni di selce che si presentano sotto il duplice aspetto di liste e di ciottoli fluitati. Questa zona ha restituito abbondanti scarti di lavorazione consistenti in nuclei, di cui uno conservante in parte il cortice, molte lame ed alcune punte di freccia. Alcuni tra i frammenti di ceramica d'impasto rinvenuti sono decorati da cordoni plastici, per lo più lisci La Piana di Prata si trova fra il monte Cardito e il Monte S. Angelo di Camposauro (m. 1190 s.l.m.) l'officina litica si trova dunque lungo quella che nell'antichità dovette costituire la strada più breve fra la Valle del Volturno e la conca di Benevento. Il Marcarelli nella sua "L'oriente del Taburno", ed il Generale Michele di Cerbo identificano la Piana di Prata con il luogo dove avvenne l'episodio delle Forche Caudine. La toponomastica locale sembra dare un certo credito a questa ipotesi. Il Toppo del Malconsiglio, grosso sperone calcareo che si erge sulla piana, è ricordato dalla tradizione locale come un luogo legato allo storico evento. Non si può dire una parola conclusiva su questo argomento; comunque è certo che nella Piana di Prata, oltre all'accennata cava di selce, esistono tutt'ora un'ara dedicatoria e numerose tombe del basso impero lungo l'area dell'acquedotto di Cautano e nelle zone circostanti.



Scafati (SA), aprile 2021

**GEOMED s.r.l.**  
 Geoarcheologia - Geologia Ambientale  
 Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72  
 84018 SCAFATI (SA)  
 Pcc: geomed.srl@pecimpreso.it  
 Codice Fiscale 06182100633  
 Partita IVA 03300830654



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- ALBORE LIVADIE C. 1990, Testimonianze preistoriche nel territorio alifano-matesino, in DI COSMO L.-VILLUCCI A. M. (a cura di) 1990, Il territorio alifano. Archeologia arte e storia. Atti del Convegno (S. Angelo d'Alife, 28 aprile 1987), Alife, pp. 7-17.
- ALLOCCA F., CALCATERRA D., CALICCHIO G., CAPPELLETTI P., COLELLA A., LANGELLA A. AND DE' GENNARO M. Ornamental stones in the cultural heritage of Campania region (southern Italy): the Vitulano marbles. Geological Society, London, Special Publications 2010; v. 333; p. 219-231
- AMBROSIO A. 2013, Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). (secc. XI-XII), Manocalzati.
- BORGIA S., Memorie storiche di Benevento, Roma 1764.
- BUCHNER G. 1950, Appunti sulle collezioni preistoriche del Museo Nazionale di Napoli in occasione del loro riordinamento, Rivista di Scienze Preistoriche, V, pp. 97-107.
- CHOUQUER G.-CLAVEL LÉVÊQUE M.-FAVORY F.-VALLAT J. P. 1987, Structures agrarie en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux, Roma.
- Cielo L.R. 2003, L'incastellamento nel ducato di Benevento: la nascita del centro fortificato di Tocco, in I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002; Benevento, 24-27 ottobre 2002), II, Spoleto 2003, pp. 1293-1299.
- CIL = TH. MOMSEN 1883, Corpus Inscriptionum Latinarum, IX, Berlin.
- COLINI G. A. 1905, Armi di selce trovate nei dintorni di Roma e tomba eneolitica di Colle Sannita (Benevento), Bullettino di Paleontologia Italiana, s. IV, tomo I, pp. 1-13.
- COMPATANGELO R. 1991, Catasti e strutture agrarie regionali del Sannio, in La romanisation du Samnium aux IIe et Ier siècles av. J.-C.. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza Archeologica e per i BAAAS del Molise et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento (Naples-Centre Jean Bérard, 4-5 novembre 1988), Napoli 1991, pp. 139-147.
- DE BENEDETTIS G. 2011, La provincia Samnii e la viabilità romana, con la collaborazione di D. CAIAZZA, edizione aggiornata per l'edizione informatizzata, <http://www.samnitium.com>.
- DE BLASIO A. 1893, Dieci mesi di ricerche preistoriche in provincia di Benevento, Rivista Italiana di Scienze Naturali, 13, 7, pp. 89-93.
- DE BLASIO A. 1922, *Un nouveau document de l'homme paléologique dans la province de Bénévent*, Bulletins et Mémoires de la Société d'anthropologie de Paris, VII Série, tome 3, pp. 86-89.
- DE CARO S.-GUZZO P.G.-TOCCO SCIARELLI G. 1997, La Campania, in Mito e Storia in Magna Grecia. Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 Ottobre 1996), Taranto, pp. 401-452.
- FRISSETTI A. 2017, La valle del Volturno nel Medioevo: insediamenti e realtà materiale, in III Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno (Firenze, 8-10 settembre 2017), Arcore, pp. 279-295.
- LANGELLA M. 1997, *L'insediamento neolitico di masseria di Gioia (Foglianise, Benevento)*, RSP XLVIII, pp. 281-308.
- LANGELLA M. 2005, The settlement of the valley of the river Jenga (Foglianise, Benevento, Italy) from the Neolithic to the Bronze Age, in Atti UISPP XIV, pp. 119-127.
- LANGELLA M.-ANDALORO E.-BOCCI M.-BOSCAINO M.-COPPA A.-CURCI A.-DE FRANCESCO A. M.-SENATORE M. R.-RAMPA R. & VARGIU R. 2008, *Foglianise (Benevento), loc. S. Maria a' Peccerella: un insediamento di tipo Laterza*, Rivista di Scienze Preistoriche, LVIII, pp. 165-190.
- LEPORE C. 1998, I ponti di Benevento tra medioevo ed età moderna, Studi beneventani, 7, pp. 233-248.
- LONARDO L. 2013-2014, Edilizia fortificata ed insediamenti rurali nella bassa valle del Calore fra tarda antichità e medioevo, Tesi di Dottorato in Metodologie conoscitive per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, Seconda Università degli Studi di Napoli, XXVII ciclo, a.a. 2013-2014.
- LONARDO L. 2019, Dinamiche insediative tra tarda Antichità ed Altomedioevo nella bassa valle del Calore (Benevento), in C. CECALUPO - G.A. LANZETTA - P. RALLI (a cura di) 2019, RACTA 2018. Ricerche di Archeologia Cristiana, Tardantichità e Altomedioevo. Researches on Christian Archaeology, Late Antiquity and Early Middle Ages. 1st International conference of PhD students, Oxford, pp. 231-239.
- MAIO L. 1977, Folianum. *L'antica Foglianise*, Samnium, L, 3-4, pp. 171-200.
- MAIURI A. 19902, *Passeggiate campane*, Milano (prima edizione Firenze 1950).
- MARCARELLI G., *L'Oriente del Taburno. Storia dell'antica città di Tocco e dei suoi casali*, 1916.
- MEOMARTINI A. 19702, I Comuni della provincia di Benevento. Storia, cronaca, illustrazione, Benevento (prima edizione Benevento 1907).
- PTCP 2009 = Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Sezione A- Quadro conoscitivo-interpretativo, Volume 2a, Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico, Settembre 2009.
- QUILICI GIGLI S. 2010, *La Carta Archeologica della Campania: l'impegno per la promozione di una coscienza culturale e civile*, in QUILICI (a cura di) 2010, fasc. 5, pp. 11-24.
- RENDA G. 2010, Il territorio tra monte Monaco e il fiume Calore. Lettura topografica dei dati archeologici, in QUILICI-QUILICI GIGLI (a cura di) 2010, fasc. 4, pp. 275-312.
- ROTILI M. 1986, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Napoli-Ercolano.
- ROTILI M. 2006, Cellarulo e Benevento. La formazione della città, in ROTILI (a cura di) 2006, pp. 9-88.
- ROTILI M. 2009, Altri dati su Cellarulo e su Benevento nella Tarda Antichità, in VOLPE G.-FAVIA P. (a cura di) 2009, V Congresso Nazionale di Archeologia medievale. Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia) - Palazzo dei Celestini, Auditorium (Manfredonia), 30 settembre - 3 ottobre 2009, Borgo San Lorenzo (FI), pp. 157-165.
- ROTILI MARIO (a cura di) 1958, Benevento e la provincia sannitica, Benevento-Roma.

- SENATORE M.R.-BOSCAINO M. 2015, Modificazioni ambientali cicliche e insediamenti archeologici nella bassa valle del Torrente Jenga e lungo il Calore beneventano, in Scienze Naturali e archeologia, Roma 2015, pp. 273-278.
- TALAMO P. 1996, Camposauro (Vitulano-Benevento), in COCCHI GENICK D. (a cura di) 1996, L'antica età del bronzo in Italia. Atti del Congresso nazionale (Viareggio, 9-12 gennaio 1995), Firenze, pp. 576-577.
- TALAMO P.-DE LORENZO G. 2008, Primi dati sul neolitico antico della Campania centrosetentrionale, in GRAVINA A. (a cura di) 2008, 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia. Atti del Convegno (San Severo, 25-26 novembre 2007), San Severo, pp. 57-70.
- TALAMO P.-RUGGINI C. 2005, Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo, in GRAVINA A. (a cura di) 2005, 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia. Atti del Convegno (San Severo, 3-5 dicembre 2004), San Severo, pp. 171-188.
- TOCCO SCIARELLI G. 1996, L'attività della Soprintendenza Archeologica delle Provincie di Salerno, Avellino e Benevento nel 1995, in Eredità della Magna Grecia. Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 6-10 Ottobre 1995), Taranto, pp. 625-626.
- TOCCO SCIARELLI G. 1999, L'attività archeologica nelle Provincie di Salerno, Avellino e Benevento nel 1997, in *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*. Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-6 Ottobre 1997), Taranto.
- TORELLI M. R. 2002, Benevento romana, Roma.
- VARRICCHIO T. 2005-2006, La preistoria nel territorio beneventano. Analisi delle industrie litiche, tesi di laurea in Ecologia Preistorica discussa alla scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli studi di Roma "La Sapienza", A.A. 2005-2006.